

# Poesie nate dietro le sbarre

**N**ella sala del Capitolo del Duomo a Firenze si è svolto alcuni giorni fa un inconsueto incontro che ha visto riuniti amici, appartenenti al volontariato carcerario e artisti: è stato presentato il libro di poesia «Attendere il sole» di Claudio Crastus.

Crastus è un detenuto che proprio per questa circostanza ha avuto una licenza premio. È un uomo poco più che trentenne, con una pesante esperienza sulle spalle, è un giovane con un fardello da adulto quasi da vecchio, ma con uno spirito che cerca, che si interroga, che sa mettersi in contatto con gli altri.

Le sbarre non chiudono all'amore, è l'aridità del cuore che ci divide. L'amore che Crastus canta, come dice Bruno Meucci nella prefazione «è descritto nella sua spontaneità e nella sua libertà, fatto di lirismo e di erotismo, di pensieri celesti e di passione carnale, di luci ma anche di ombre e di notti, di delusioni e tristezza, di rabbia e di rassegnazione».

È un amore vero come vero è l'uomo che prova questi sentimenti, un uomo che cerca la persona amata e cerca il suo Dio per sentirsi sempre più vero e libero.

La cerimonia è stata suggestiva anche per la presenza degli attori Fiorella Sciarretta e Enzo Lenzetti, del musicista Fabiano Fiorenzani, del tenore Graham Lister accompagnato da alcuni concertisti del «Maggio». Importante la animatrice partecipazione di Paolo Coccheri che ha coordinato i vari momenti e di Quirino Caselli che ha presentato, e lo ha fatto in modo egregio, il suo «pupillo».

La serata si è conclusa in un palpabile clima di amicizia. È stato distribuito il libro delle poesie di Crastus e infine una cena fredda ha riunito i presenti.